Tra il 2016 e il 2021, l'estrazione di **Bitcoin**, la più popolare delle **criptovalute**, ha provocato danni ambientali per oltre **12mld di dollari** con un impatto climatico simile a quello dell'estrazione del petrolio e maggiore di quello dell'oro. Lo rivela uno studio dell'*Università del New Mexico*, pubblicato sulla rivista **Scientific Reports**, che valuta l'impatto ambientale prodotto dal mining di criptovalute, una tecnica che richiede l'utilizzo di molta elettricità. Nel complesso, le emissioni del settore sono pari a quelle di un Paese come il *Nepal* o la *Repubblica Centrafricana.*

Il danno climatico sproporzionato, affermano i ricercatori, è dovuto alla **PoW (proof of work)**, il processo informatico di verifica delle informazioni che consumano grandi quantità di elettricità. *La maggior parte di questo (64%) proviene da combustibili fossili.*

Si tratta di calcoli ad alta intensità energetica, tanto che nel 2020 **la produzione di Bitcoin ha consumato 75,4 Terawatt (TEh)**. Le emissioni di anidride carbonica prodotte dal loro mining sono aumentate di 126 volte nel tempo, da 0,9 tonnellate per un singolo Bitcoin nel 2016 a 113 nel 2021 e *complessivamente le emissioni prodotte tra il 2016 e il 2021 equivarrebbero al danno stimato di oltre 12 miliardi di dollari*.

Correlando le emissioni prodotte con il loro valore di mercato, i ricercatori hanno stimato che a maggio 2020 il danno climatico prodotto dall'estrazione di un singolo Bitcoin ha superato il prezzo della moneta del 50%. In media, i costi ambientali rappresentano **il 35% del loro valore di mercato**, una cifra vicina all'impatto dell'estrazione di **petrolio** (41%). L'**oro**, a cui viene spesso paragonato il Bitcoin, ha un impatto solo del 4%.

FISAC-CGIL DIPARTIMENTO NAZIONALE SOSTENIBILITA' E RSI